

nale e la sua estensione a tutto il campo dei rapporti sociali, implicherebbe una analisi molto approfondita delle basi concettuali e del valore gnoseologico del « principio dell'interdipendenza circolare nell'ambito di un processo di causalità cumulativa » (pp. 37, 110, 191): ma sarebbe esorbitare dai fini del piano delle lezioni. E' certo che l'opera del Myrdal risente — oserei dire drammaticamente — degli eventi dei quali siamo protagonisti (le lezioni sono svolte in un paese sottosviluppato) e i suoi appelli ad « una teoria economica più realistica e meglio fondata » (p. 199) e alla eliminazione delle « contraddizioni nella sfera morale » (p. 200), fanno attentamente pensare alle responsabilità di ciascuno di noi: qui è, mi sembra, la sua indiscutibile validità.

M. R. MANFRA

Milano, Università Cattolica.

ROMANO L., *Il mio rendiconto politico*.

Un volume di pp. 189. Locorotondo, 1960.

Le memorie di Liborio Romano, un patriota che visse la sua ora più impegnativa a cavallo tra gli ultimi sussulti della monarchia borbonica napoletana, la dittatura di Garibaldi, la luogotenenza del governo « regio » sardo, tra l'agosto del 1860 e il 1861, sono, appunto per questi motivi cronologico-cruciali, di grande importanza e attualità. Tanto più che nuove importanti documentazioni su questo periodo sono state testè studiate soprattutto ad opera di uno dei più valorosi risorgimentisti: Ruggero Moscati.

In verità alcune notizie erano già conosciute attraverso le *Memorie politiche* dello stesso Romano pubblicate nel 1873. Ma questo *rendiconto* in possesso della famiglia, era rimasto inedito e distinto dalle *Memorie*. Come informano i fami-

liari, esso è autografo e fu solo fuggivamente citato dal prof. Guido Ghezzi in un saggio sul Romano pubblicato a Firenze nel 1936; opportuna quindi si presenta la stampa per i motivi indicati nella presentazione.

In questi tempi centenari giova leggere queste pagine anche per l'appendice documentaria, interessante soprattutto per il carattere politico psicologico. Il Romano fu certamente soggetto, dai suoi contemporanei e poi dagli storici successivi — di destra e di sinistra —, a forti critiche per il suo atteggiamento. Passare, in pochi giorni, da Ministro dell'Interno del crollante governo di Francesco II di Borbone, quando si parlava di « Lega » col Piemonte, ad altri sovrani (del tutto avversi e sia pure attesi e auspicati da tempo), è un atteggiamento che, in realtà, non si sa come giudicare e che suscita forti perplessità in quanto un riserbo preveggente non sembra sarebbe stato sconveniente. Ma certamente la sua opera in momenti difficili e la sua personalità — che costituì un aggancio tra vecchio e nuovo — salvarono Napoli da eventi pregiudizievole in quei frangenti pericolosi.

Più tardi, anche come deputato al Parlamento, dimostrò di avere idee e di sapere operare per il suo paese, partecipando, intensamente, alla polemica allora attuale. Operò per l'inserimento dell'antico Regno di Napoli nel nuovo Regno d'Italia. La sua azione fu sempre una appassionata difesa degli interessi del Mezzogiorno. E molte sue critiche ai sistemi del nuovo regime e alla situazione, non sono certo prive di fondamento nell'indicare le manchevolezze governative e i mezzi con i quali si sarebbe potuto ovviare ad esse. Tuttavia il giudizio sulla sua personalità resta sempre dubbio. Anche se non sempre si può sfuggire ad assumere un contegno che è antitetico a quello precedente e se non sempre le cir-

costanze consentono di potersi trarre da parte. Non sempre i posteri, che presumono di essere la voce della storia, possono giudicare rettamente a distanza di tempo e di circostanze, ma un conto sono i « giudizi storici », un conto sono i « sentimenti ».

E. NASALLI ROCCA

Milano, Università Cattolica.

SAUVY A., *La nature sociale. Introduction à la psychologie politique*. Un volume di pp. 302. Colin, Paris, 1957.

I ventun capitoli di questo libro non sono collegati con un filo unitario e neppure i temi dei singoli capitoli hanno una struttura unitaria: si tratta in sostanza di « pagine staccate » sature di aforismi e di analisi particolari sui più svariati aspetti di quella che potrebbe essere una « psicologia politica ». Ci limiteremo pertanto a segnalare qualche spunto che potrebbe servire per un ulteriore discorso.

Nel capitolo III — consacrato ai gruppi sociali — è sottolineato acutamente il rapporto che unisce il marxismo al capitalismo, nel senso che le trasformazioni del primo influiscono direttamente sulla nuova strutturazione del secondo (« La démocratie occidentale, c'est en somme l'accommodement partiel avec le microbe »). Le analisi più impegnative riguardano la relazione tra lo scontento sociale con i movimenti economici e l'A. dimostra come le rivendicazioni in fondo non si allineano affatto con la diminuzione del reddito (infatti, è l'aumento del reddito che esaspera certe rivendicazioni sociali). Il tema è ripreso nel cap. VIII (*Paupérisation et besoin*): la politica del capitalismo favorisce « la consommation superflue » a scapito degli investimenti negli alloggi che sono praticamente sacrificati ai divertimenti e ai mezzi di trasporto. I successivi capitoli sono densi di osservazioni su fe-

nomeni particolari: automazione e tempo libero, incidenza della organizzazione industriale sulle vitalità delle varie classi (e qui le classi superiori sono duramente colpite, molto più di quelle cosiddette inferiori), rinvirgamento del nucleo familiare anche nei paesi comunisti, ecc.

Un capitolo molto curioso è quello consacrato al ruolo sociale e politico dell'umorismo (cap. XV). Il tema del comico serve spesso alla dimostrazione della superiorità sociale e aggiungiamo che l'analisi psicologica dell'A. merita attenzione in quanto suggerisce una interpretazione nuova e complementare a quella di ispirazione psicanalitica. Da segnalare infine il capitolo XX (centrato sull'analisi della propaganda) che ripropone il tema ormai classico della opposizione tra la propaganda e l'informazione, nel senso che soltanto quest'ultima giocherà un ruolo definitivo nella liberazione dell'uomo dalle mille schiavitù che angustiano l'uomo dei nostri tempi. L'osservazione amara che « dans la société, personne, aucun organisme, n'est chargé d'informer » è molto attuale: non ci sono molte speranze se non si decide veramente di coordinare l'informazione su un piano della lealtà e della onestà.

Per quanto il libro in questione sia centrato prevalentemente sulla realtà della società francese dopo la seconda guerra mondiale, è utile ricordare che molte analisi hanno un valore generale e che pertanto trovano riscontro un po' dovunque. Non è un libro organico, ma è un libro intelligente e stimolante.

Milano

A. MIOTTO

TAYLOR M. C., *Industrial Tax Exemption in Puerto Rico*. Un volume di pp. 172. The University of Wisconsin Press, Madison, 1957.

Come è vero che il processo di sviluppo economico dei paesi oggi progrediti